



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, venerdì 11 novembre 2011*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

La recessione, l'inchiesta

# Tutti in fila per un pasto gratis più napoletani che immigrati

Licenziati, separati e anziani: i volti della crisi. È allarme povertà

## L'analisi

Ferone  
(S. Egidio):  
ora chiede  
da mangiare  
anche chi  
ha il marito  
ai domiciliari

**Daniela De Crescenzo**

A mezzogiorno davanti alla mensa della parrocchia di Santa Lucia ci sono gli ultimi degli ultimi, quelli che non sono riusciti ad accaparrarsi uno dei novanta posti disponibili a tavola e ora aspettano l'arrivo dei panini che i volontari distribuiscono per non lasciare nessuno a digiuno. Tra di loro immigrati, ma anche molti, moltissimi italiani. Ci sono quelli che hanno perso il lavoro da poco, le madri e i padri separati che non riescono ad arrivare a fine mese, gli ammalati, i cassintegrati. I cosiddetti nuovi poveri che ormai affollano la città e rappresentano ormai il 50 per cento di quelli che chiedono aiuto. Lo dicono le cifre, lo testimoniano i combattenti della trincea della solidarietà. I dati dell'Istat studiati da **Ciro Grassini** e **Maria Ciotola** nella pubblicazione della Caritas «il territorio della Diocesi di Napoli tra problematiche e speranze» parlano di una città che ha un tasso di occupazione (quello che si calcola sull'intera popolazione) inferiore di venti punti rispetto alla media italiana. Nel Paese la percentuale degli occupati è del 56,9 per cento, a Napoli del 37 per cento. In sostanza per un napoletano che lavora ce ne sono altri due che restano a casa. Una situazione ai limiti della sopravvivenza. E gli «osservatori» della Caritas, 315 sparsi sul territorio della Diocesi, selezionati dai ricercatori con il criterio della rappresentatività, ritengono che la mancanza di lavoro sia il secondo problema più grave che affligge la città, preceduto soltanto dal «disinteresse per il bene comune». Secondo il 54 per cento degli intervistati la crisi economica punisce gli anziani, ma per il 43,9 per cento le vittime

sono soprattutto le famiglie. «La povertà oggi colpisce soprattutto i nuclei familiari - spiega **Giancamillo Trani**,

vice direttore della Caritas diocesana di Napoli - la crisi delle reti parentali ha messo in difficoltà quello che per anni era stato il primo ammortizzatore

sociale. Le difficoltà in passato sono spesso state superate grazie al cosiddetto welfare familiare. C'era l'anziano che si occupava dei bambini, ma anche la famiglia intera che si occupava degli anziani. La mancanza di politiche di sostegno ha mandato in frantumi questo modello».

E a farne le spese non sono solo gli emarginati. Spiega **Benedetta Ferone** della Comunità di Sant'Egidio: «Noi raggiungiamo quotidianamente ottocento persone. Fino a qualche mese fa avvicinavamo soprattutto immigrati, anziani, barboni. Adesso le cose stanno cambiando. Di notte distribuiamo i pasti in strada. Da qualche settimana viene a chiederci un piatto caldo la moglie di un uomo finito agli arresti domiciliari. Poi c'è la mamma di due bambini abbandonata dal marito. Ci sono i pensionati che non arrivano a fine mese. Gente che fino a poco fa riusciva a sbarcare il lunario e che adesso non ha nemmeno un piatto da mettere in tavola. Arriva di notte, senza farsi notare, vergognandosi di una povertà che solo ora comincia a conoscere».

Lo strumento principale per superare la crisi, secondo gli intervistati, è la lotta alla camorra che impedisce lo sviluppo economico del territorio (34 per cento) seguito dalla formazione dei giovani (29,8 per cento) ritenuta sempre più importante in un mercato diventato spietato e dove la battaglia per accaparrarsi un lavoro è ormai spiegata. «Lavoravo a nero in un supermercato - racconta **Giuseppe** - poi ho avuto un incidente domestico e sono restato a casa per diverse set-

timane. Il mio posto è stato preso da uno straniero. Da anni mi giro da un grande magazzino all'altro. Non mi chiedono nemmeno quello che so fare, ma vogliono sapere solo che stipendio voglio. Chiedo 500, 600 euro. Ma loro trovano sempre un filippino o un rumeno che si accontenta di meno». Ancora a nero, ovviamente. E

nella giungla creata dal lavoro separato dai diritti si conta un numero crescente di rinunciatari. Salvatore ha ormai deposto le armi: «Lavoravo in una macelleria - dice - sono stato licenziato. Mia moglie mi ha lasciato e io ho deciso di vivere da solo, in strada, giorno per giorno. Non ce la faccio più a combattere e a perdere sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il questionario della Caritas diocesana**



**Aspettando il pranzo**  
La coda davanti alla mensa in attesa dell'apertura. Solo in novanta potranno sedersi ai tavoli agli altri è garantito almeno un panino

**Creatività  
e impegno**

# I volti della legalità Quarantuno ritratti di «eroi normali»

**Archivio Parisio**  
**La fotografa**  
**Fiorenza Stefani**  
**con l'associazione**  
**«A voce alta»**  
di **FUANI MARINO**

**S**ono più di quaranta i volti della legalità, proposti in mostra dall'archivio Parisio in collaborazione con l'associazione A Voce Alta (vernissage stasera ore 18 in piazza Plebiscito, nel porticato San Francesco di Paola 10). Una mostra fotografica che, dedicata alla memoria del giornalista Giuseppe D'Avanzo, rientra in un progetto culturale di più ampia portata volto, come lascia intuire il titolo, a «ricucire l'Italia», riunendo nord e sud del paese in nome della legalità e della lotta alla criminalità organizzata. Per farlo, Fiorenza Stefani ha selezionato con la presidente dell'associazione A Voce Alta 41 volti di persone da lei immortalate e che quotidianamente operano nella e per la legalità. Non solo quindi volti noti di personaggi entrati a far parte della vita di tutti i giorni attraverso i

media, ma anche e soprattutto persone comuni che si adoperano ogni giorno contro la criminalità organizzata e che per questo, spesso, sono o sono stati, oggetto di ritorsione. Si tratta di magistrati, scrittori, attori, giornalisti, imprenditori, sacerdoti ma anche rappresentanti di associazioni, fondazioni e istituzioni che si battono per la legalità, a favore dell'integrazione, per la difesa dei diritti civili, per il riconoscimento dei diritti delle vittime innocenti, e di tutti i soggetti socialmente deboli (da Roberto Saviano a Benedetta Tobagi, da Lello Marino a Federico Cafiero de Raho, da Giulio Cavalli a don Luigi Ciotti a don Aniello Manganiello). Così, l'esposizione «Il mio sguardo libero/volti per la legalità» è una lotta per immagini a camorra, 'ndrangheta e mafia, viste come nemici da sconfiggere attraverso magistratura, forze dell'ordine, cultura, chiesa, informazione, «armi usate da centinaia, migliaia di persone schierate in prima linea e sparse in tutto il paese» e a cui l'autrice Fiorenza Stefani, dà una rappresentazione attiva, un luogo privilegiato per mostrarsi e per mostrare il buono che ancora c'è nella nostra società. La mostra itinerante, visibile

nelle sale dell'Archivio Parisio fino al 20 dicembre, verrà successivamente traghettata a Milano, Brescia, Roma, Torino, Lamezia Terme — arricchendosi via via di nuovi volti e sarà accompagnata da un catalogo, con prefazione di Gherardo Colombo, in cui ogni personaggio si racconta attraverso un'articolata scheda biografica e alcuni cenni al suo personale contributo. All'inaugurazione di stasera, invece, interverranno il sindaco Luigi de Magistris, lo storico della criminalità Isaia Sales e il responsabile di Libera Campania Geppino Fiorenza, accanto ai molti giovani e alunni delle scuole cui questa iniziativa si rivolge come destinatari privilegiati, e che per l'occasione leggeranno alcune pagine tratte dai libri degli autori fotografati. Attraverso i volti degli «eroi» immortalati, che rappresentano diversi ambiti della vita civile (dai magistrati alle forze dell'ordine, fino a giornalisti, scrittori, imprenditori, e titolari di associazioni attive sul territorio italiano, con particolare attenzione al Sud Italia), la mostra e l'intero progetto punta a rappresentare e porre al centro dell'attenzione pubblica il tessuto sociale che opera nella legalità e combatte quotidianamente per essa.

### La scheda

Stasera alle 18 nella sede dell'Archivio Parisio in piazza Plebiscito, porticato San Francesco di Paola 10, intervengono all'inaugurazione della mostra il sindaco Luigi de Magistris, Isaia Sales e Geppino Fiorenza



Da sinistra e in senso orario, Tano Grasso, da tempo impegnato nella lotta al racket; il magistrato Raffaele Marino, la presidente della Fondazione Napoli99 Mirella Barracco e lo scrittore Roberto Saviano fotografati da Fiorenza Stefani

# A Caserta strozzano LE COOP ANTIMAFIA

di Giorgio Mottola

Nella terra dei Casalesi, lo Stato preferisce rimetterci. Meglio rivolgersi alle cliniche private, pagando di più, piuttosto che avere a che fare con le associazioni che gestiscono i beni confiscati alle mafie. Da dicembre niente più soldi alle cooperative che, in strutture un tempo appartenute ai boss, si occupano del reinserimento sociale di pazienti con problemi psichici. A Caserta la pensano così. E stavolta non c'è da prendersela con Tremonti. Non c'entrano nulla i tagli alla sanità. I fondi, infatti, non mancano. Lazienda sa-

nitaria locale ha soltanto deciso di farne un uso diverso. Basta con il budget sociale, che finora è servito a finanziare i progetti delle cooperative antimafia. Dal prossimo dicembre, a spartirsi oltre 4,5 milioni di euro saranno esclusivamente le cliniche private della provincia di Caserta. Le condizioni poste dal nuovo bando di gara, infatti, tagliano fuori tutte le piccole realtà operanti nel settore della salute mentale.

Quando gli appalti verranno assegnati, per il servizio di assistenza ai pazienti psichiatrici, l'Asl dovrà pagare in media oltre 10 volte in più rispetto a oggi. Il soggiorno di un malato in una casa famiglia costa infatti ogni giorno tra i 15 e i 25 euro. In una struttura privata, invece, tra i 170 e i 230 euro. «Non capiamo i motivi di questa scelta, non solo siamo economicamente più vantaggiosi ma siamo riusciti a esprimere livelli qualitativi altissimi. Alle persone che ospitiamo noi diamo una possibilità. Molti di coloro che sono entrati qui da pazienti diventano persino soci della cooperativa e guadagnano con il loro lavoro», spiega Simmaco Perillo, membro della cooperativa sociale Khorakané che, insieme al comitato Le terre di don Peppe Diana, gestisce una casa famiglia in un terreno confiscato al clan Moccia a Sessa Aurunca. Senza i soldi del budget sociale la sua e decine di altre esperienze, come il Progetto Agropoli, la Nuova cucina organizzata e la Casa dei Felicioni rischiano di chiudere. Il bando di gara è infatti rivolto alle Residenze sanitarie assistite o alle strutture provviste anche di personale

**Il dispositivo** Nella Ztl da oggi e ogni venerdì concerti e animazioni. Da Natale i tour in bici, ieri la prova per i turisti statunitensi  
**«Cicloturismo» e artisti di strada nella maxi isola**

**Zona a talento libero**

L'acronimo della maxi isola utilizzato per il progetto che riempie l'area d'arte e spettacoli

**La bici in funicolare**

A partire da Natale e per tutto il 2012 ciclo escursioni dal centro al Vomero con funicolari

NAPOLI — La Ztl si allarga e per sei venerdì, l'acronimo viene riutilizzato per battezzare l'iniziativa dell'amministrazione che vedrà impegnati gli artisti di strada nelle piazze della città. Ztl, Zona a Talento Liberato, è questo lo slogan del progetto che fa seguito ad una precedente deliberazione relativa agli artisti di strada.

Il Comune ha deciso di rendere vive le piazze del centro che rientrano nella Ztl ed anche altre che saranno oggetto dei prossimi provvedimenti di limitazione del traffico.

«Partiamo dal centro storico, ma ci estenderemo a tutta la città — ha detto il sindaco de Magistris — gli artisti di strada significano spettacolo, cultura e arte, una città più viva ed aperta è una città più sicura». Il sindaco ha sottolineato come un sondaggio tra i cittadini di Napoli attesta il consenso per la Ztl all'80 per cento. Il primo cittadino, riferendosi ai commercianti contrari che simbolicamente hanno consegnato le chiavi delle proprie attività al Comune, ha affermato: «Quando c'è una rivoluzione, c'è sempre qualcuno che ha timore, dico però a tutti gli operatori economici di aiutarci, questa è la strada per far rinascere l'economia, più persone verranno in città e andranno nei negozi, trattorie e teatri: è una resistenza che rispetto, ma li invi-

to a contribuire al riscatto della città». Per il presidente della Camera di Commercio, Maurizio Maddaloni, si rende «più gradevole un territorio che ha necessità di essere animato». «Queste iniziative sono utili — dice — si fa economia e si mettono le istituzioni in condizioni di collaborare su obiettivi condivisi, un metodo di lavoro che stiamo perseguendo con tutti gli enti territoriali, non è la prima e non sarà l'ultima volta».

Nel corso della conferenza di presentazione del programma, l'assessore alla Sicurezza, Giuseppe Narducci, ha sottolineato come l'iniziativa renda più sicuro il territorio e lancia una nuova politica in città perché si offre la possibilità di occupare spazi pubblici che non interessano i privati. L'assessore Anna Donati ha invece evidenziato come la Zona a Talento Liberato rientra nello spirito politico della reale Ztl che non voleva essere solo uno strumento per chiudere alle auto zone della città, ma un modo per aprire le stesse zone ai cittadini. Il prossimo 9 dicembre si svolgerà la Notte Bianca, o probabilmente si chiamerà Notte a Talento Liberato, con trasporto pubblico anche nelle ore notturne.

Zona a Talento Liberato è un progetto dell'associazione culturale «Visionair», e preve-

de una serie di eventi e performance di artisti di strada, compagnie teatrali, corpi di danza e musicisti per animare la città ed il suo centro storico nel periodo che precede le festività natalizie, dall'11 novembre per finire il 16 dicembre.

Intanto è partita la prima esperienza di cicloturismo con un gruppo di americani provenienti da New York. Approdati a Napoli per una tappa crocieristica, gli ospiti statunitensi hanno scelto di visitare la città in bicicletta percorrendo un itinerario che attraversa la Ztl ed hanno potuto ammirare da vicino i magnifici edifici storici, le chiese antiche ed i monumenti del centro antico. Il gruppo ha visitato le botteghe artigiane scoprendo gli antichi mestieri della tradizione partenopea. Il progetto di cicloturismo è stato promosso dalla ditta That's Amore di De Concilio che, dopo aver incontrato il sindaco, ha sviluppato gli itinerari in collaborazione con gli assessori al Turismo e alla Mobilità. A partire da Natale e per tutto il 2012, sarà previsto un fitto calendario di ciclo-escursioni in città lungo percorsi più estesi che dal centro storico raggiungeranno anche la collina del Vomero attraverso le funicolari.

**R. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Croceristi** Il gruppo di crocieristi statunitensi al primo «Ciclotour»

L'iniziativa

# Ztl, artisti in strada

## I giocolieri sfidano le auto

Ecco la «zona a talento liberato»: l'area pedonalizzata si trasformerà per sei venerdì in un Luna park. Il Comune: Notte bianca in miniatura

**La squadra**

In cento animeranno da oggi fino a dicembre sia il centro che il Vomero e i Decumani

**Enrica Procaccini**

**V**ia le auto, nel centro storico arrivano gli artisti di strada e la Ztl si trasforma in «zona a talento liberato». Per sei venerdì, a partire da oggi, giocolieri, saltimbanchi e musicisti in strada per animare le aree pedonali del centro antico e di via Scarlatti. L'iniziativa è realizzata dal Comune e dalla Camera di commercio, e progettata dalla Visionair, l'associazione culturale che per nove anni ha organizzato il Napoli Strit Festival.

«Dopo aver liberato alcune aree della città dal traffico, le ripopoliamo grazie alle esibizioni degli artisti di strada che invoglieranno i cittadini a uscire di casa e vivere gli spazi pubblici». Per Luigi de Magistris e la sua giunta, migliorare la vivibilità dei quartieri significa rendere la città più sicura. Il sindaco tira fuori il sondaggio sul provvedimento della zona a traffico limitato, che per ora riguarda piazza Dante e via Duomo: «L'80 per cento dei cittadini è favorevole alla Ztl. Meno traffico significa meno inquinamento, più bambini per strada e più commercio». E all'altro 20 per cento, dice: «Quando si fa una rivoluzione è inevitabile che ci siano degli scontenti. Faccio appello ai commercianti perché aiutino il Comune: sono certo che il nuovo dispositivo di traffico e le iniziative che stiamo mettendo in campo porteranno benefici a tutti». Questa la mappa delle

«zone a talento liberato» che saranno animate da più di cento artisti: si parte oggi dal centro storico (Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli, Banchi Nuovi e piazza Santa Maria La Nova). Si continua venerdì prossimo, 18 novembre, con via Duomo e piazza San Domenico. Il 25, via Toledo e piazza Dante. Il 2 dicembre corso Umberto il 9 piazza del Gesù, piazza Miraglia e piazza Bellini, per concludere il 16 nell'isola pedonale di via Scarlatti, nel cuore del Vomero. «Per il 9 dicembre - annuncia l'assessore alla Cultura, Antonella Di Nocera - cercheremo di allungare gli orari per offrire ai cittadini e ai turisti nuove occasioni per vivere la città». Una Notte bianca in miniatura, aspettando il Natale. Il Comune stanza 20mila euro. Altrettanti la Camera di commercio. «Una città più vivibile è una città in cui il sistema delle imprese lavora meglio» dice il presidente dell'ente camerale, Maurizio Maddaloni. «L'iniziativa - continua - rientra nel cartellone di eventi di promozione turistica e di solidarietà che la Camera di Commercio organizza per le festività natalizie e che sarà presentato nei prossimi giorni».

Per l'assessore alla Sicurezza, Giuseppe Narducci «Napoli è una città abituata a forme di occupazione degli spazi pubblici ad opera di privati che lavorano nel proprio interesse. Noi vogliamo voltare pagina e siamo convinti che le politiche culturali sono anche politiche per la sicurezza». Dall'artefice della Ztl, l'assessore alla Mobilità Anna Donati, la promessa di liberare dalle auto prossimamente anche altre arterie cittadine a forte vocazione commerciale. Prossima tappa, via Epomeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Comune di Napoli. 1 ◀

## La Ztl diventa zona a talento liberato Nuova Notte bianca il 9 dicembre

La Ztl, zona a traffico limitato, diventa zona "a talento liberato". Il Comune di Napoli, con il sostegno della Camera di Commercio partenopea e in collaborazione con la polizia municipale, promuove un progetto di animazione con artisti di strada nel periodo che precede il Natale, che prevede una serie di eventi e di performance di artisti di strada, compagnie teatrali, corpi di danza e musicisti per animare la città e il suo centro storico nel periodo che va dall'11 novembre al 16 dicembre.

### IL CALENDARIO

Gli eventi si concentreranno nei sei venerdì compresi tra le due date, nelle vie e piazze interessate dal provvedimento di zona a traffico limitato e quelle del Centro commerciale naturale di Napoli: i Decumani, Via Toledo, Via Scarlatti al Vomero e Corso Umberto. "E' un progetto che dà seguito all'ordinanza già emessa sugli artisti di strada", spiega il sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris**. La zona viene "liberata - aggiunge - dalle occupazioni abusive di chi restringe gli spazi e viene messa a disposizione di artisti, bambini, diversamente abili, uomini e donne. Una città più viva significa una città più



Antonella Di Nocera

aperta, più vissuta e quindi più sicura". Sui commercianti delle zone interessate dalla Ztl che hanno protestato contro il provvedimento de Magistris è irremovibile: "Quando si fa una rivoluzione - dice - c'è sempre qualcuno che ha timore dei cambiamenti. Dico ai commercianti e a tutti gli operatori economici di aiutarci, questa è la strada per riprendere Napoli sulla strada dell'economia e del lavoro, perchè più persone verranno in città, andranno nei negozi, nelle trattorie e nei teatri".

L'iniziativa si avvale del sostegno della Camera di Commercio di Napoli: "E' un modo per rendere più gradevole un territorio che ha necessità di essere animato", dice il presidente del-

l'ente camerale partenopeo, **Maurizio Maddaloni**. "Coincide, tra l'altro, con il periodo delle celebrazioni natalizie, ci sembra ancora di più un'opportunità degna di essere sottolineata", aggiunge. La Camera di Commercio, sottolinea Maddaloni, "l'ha fatta propria perchè queste iniziative di co-marketing sono utili, si fa economia e si mettono le istituzioni in condizione di collaborare su obiettivi condivisi". Per l'assessore alla Sicurezza del Comune di Napoli, **Giuseppe Narducci**, "si tratta di un'iniziativa significativa, che rappresenta un concetto e una pratica nuovi dell'occupazione di spazi pubblici".

### NODO SICUREZZA

La sicurezza, sottolinea Narducci, "non si garantisce solo con il contrasto alle forme di illegalità, ma anche facendo in modo che strade, piazze e luoghi pubblici non siano consegnati all'abbandono". A rafforzare il progetto, l'assessore alla Cultura **Antonella Di Nocera** anticipa l'intenzione di fare dell'appuntamento di venerdì 9 dicembre "qualcosa di più, quasi una notte bianca", con mezzi pubblici estesi oltre l'orario previsto.

**Enzo Senatore**

L'INIZIATIVA

SPETTACOLI TUTTI I VENERDÌ, E IL 9 DICEMBRE NOTTE BIANCA DEI TALENTI

# Ztl nelle mani degli artisti di strada

di Claudia Sparavigna

Ztl, Zona a Talento Liberato. È questo lo slogan con cui è stato presentato ieri mattina in Sala Giunta a palazzo San Giacomo, il progetto che riguarda gli artisti di strada e le loro esibizioni nelle vie e nelle piazze all'interno della zona a traffico limitato. Il Comune, infatti, ha deciso di renderle vive tramite l'arte e ha inserito nel progetto anche alcune zone, come il Vomero e via Epomeo, che ancora non rientrano nel progetto Ztl, ma che saranno oggetto dei prossimi provvedimenti di limitazione del traffico. Per sei venerdì, l'acronimo Ztl sarà riutilizzato per battezzare questa nuova iniziativa dell'amministrazione mirata a portare gli artisti di strada nelle piazze della città. Zona a Talento Liberato è un progetto dell'associazione culturale "Visionair", e prevede una serie di eventi e performance di artisti di strada, di compagnie teatrali, di corpi di danza e di musicisti per animare la città ed il suo centro storico nel periodo che precede le festività natalizie, dall'11 novembre per finire il 16 dicembre. «Con questo provvedimento partiamo dal centro storico, ma lo estenderemo a tutta la città - ha detto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris - gli artisti di strada significano spettacolo, cultura e arte, una città più viva ed aperta è una città più sicura». Poi, il primo cittadino, riferendosi alla protesta dei commercianti che simbolicamente hanno consegnato le chiavi delle loro attività commerciali, come simbolo di protesta nei confronti della nuova Ztl, ha affermato: «Quando c'è una rivoluzione, sempre c'è sempre qualcuno che ha timore del nuovo, dico però ai commercianti ed a tutti gli operatori economici di aiutarci, questa è la strada per far rinascere l'economia, così più persone vengono in città e vanno nei negozi, trattorie e teatri: è una resistenza che rispetto, ma li invito a contribuire tutti insieme al riscatto della città». E i dati sul gradimento da parte dei napoletani della Ztl cominciano a dare ragione a De Magistris, infatti l'80% dei cittadini napoletani ha gradito la chiusura al traffico del centro antico. Il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni, presente in conferenza, ci ha tenuto a sottolineare che l'iniziativa rende più gradevole un territorio che ha necessità di essere animato. «Queste iniziative sono utili, si fa economia e si mettono le istituzioni in condizioni di collaborare su obiettivi condivisi - ha detto Maddaloni - è un metodo di lavoro che stiamo perseguendo con tutti gli enti territoriali, non è la prima e non sarà l'ultima iniziativa». Concordi sulle possibilità di sviluppo economico e in termini di sicurezza dati dal progetto, anche l'assessore Giuseppe Narducci e l'assessore Anna Donati che hanno messo in evidenza come la limitazione del traffico possa essere una nuova possibilità di occupare spazi pubblici in maniera costruttiva, con scopi culturali, sottraendoli allo sfruttamento da parte dei privati, ridonandoli alla cittadinanza tutta. Rispetto agli altri venerdì dedicati agli artisti di strada e al progetto delle Zone a Talento Liberato, il 9 dicembre sarà quello più particolare, è prevista, infatti, una lunga notte dedicata ai Talenti, una specie di Notte Bianca, con l'obiettivo di dare spazio alle iniziative della gente e aprire il trasporto pubblico anche nelle ore notturne.

PRESENTATA LA 'ZONA A TALENTO LIBERATA' CHE ANIMERA' LE FESTIVITA'

# Natale a Napoli, via libera alla 'Ztl' degli artisti di strada

**NAPOLI (bi.di.francia)** - Il tanto citato acronimo Ztl, che negli ultimi mesi intimoriva automobilisti e commercianti napoletani, si colora in vista del Natale e diventa 'Zona a Talento Liberato'. Ieri mattina in sala giunta il sindaco **De Magistris**, con gli assessori **Anna Donati** (Mobilità e infrastrutture), **Antonella Di Nocera** (Cultura e turismo) e **Giuseppe Narducci** (Diritti trasparenza e sicurezza), ha presentato il progetto dell'associazione culturale Visionair, promotrice delle passate nove edizioni del 'Napoli Strit Festival'. Forte di questa esperienza, l'associazione organizza quest'anno, con il sostegno della Camera di Commercio e in collaborazione con la polizia municipale, un programma che prevede una serie di eventi e di performance di artisti di strada, compagnie teatrali, corpi di danza e musicisti, per animare la città e restituire al centro storico quella vitalità che è venuta a mancare negli ultimi anni. Si tratta di sei venerdì a partire dall'11 novembre fino al 16 dicembre, nei quali saranno coinvolte le vie dei Decumani (da Piazza Bellini a Piazza del Gesù, fino a Piazza Santa Maria la Nova), alle quali si aggiungono via Toledo, via Scarlatti, Corso Umberto, via Duomo e Piazza Dante. Ma ci sono alcune novità che contraddistinguono il progetto dal già conosciuto 'Strit Festival': il Csv Napoli (centro servizi per il volontariato), organizzerà tre autobus che dalle periferie cittadine porterà in centro gruppi

giovanili e associazioni. Ciò che infatti hanno tenuto a sottolineare gli assessori, è il prendere in considerazione in queste iniziative tutta la città. *"Intendiamo far diventare il fulcro di questa iniziativa anche il corso Secondigliano e via Epomeo, e allargare la Ztl anche in zona Soccavo-Pianura, perché Napoli non è soltanto il centro storico"* ha affermato l'assessore Donati. Un'iniziativa, quella dell'amministrazione comunale, che punta *"ad occupare gli spazi pubblici per liberare la città e riempirla di cultura, e renderla in tal modo anche più sicura"* come hanno voluto evidenziare insieme al sindaco, l'assessore Narducci e il presidente della Camera di Commercio **Maurizio Maddaloni**. Un'ulteriore rassicurazione arriva per i commercianti a cui la Donati si rivolge: *"Questa iniziativa è la migliore risposta alle loro problematiche perché punta a rianimare dei luoghi che si spengono quando sono attraversati dalle auto"*. Via libera quindi ai numerosi talenti della nostra città, che a dispetto dei forti tagli alla cultura troveranno adesso tutto lo spazio necessario per esprimersi. Appuntamento già da domani in largo S. Giovanni Maggiore Pignatelli per cominciare un'intensa stagione invernale che avrà il culmine, fa sapere la Di Nocera, il 9 dicembre con una 'notte a talento liberato', in cui verrà intensificato il trasporto pubblico anche nelle ore notturne.



«COOPERAZIONE TRA I POPOLI»

**Scienza, firmata la Carta di Napoli**

La scienza come «linguaggio di pace tra i popoli e strumento di sviluppo che aiuti ad abbattere le disuguaglianze, causa principale di violenza, sopraffazione e guerra». In occasione della Giornata mondiale della Scienza per la pace e lo sviluppo, in città, è stata sottoscritta la Carta di Napoli per la cooperazione e il dialogo interculturale. Voluta dall'Unesco, la Giornata mondiale della Scienza, in corso a Napoli a Città della Scienza, intende porre questo tema al servizio dello sviluppo sostenibile e per rafforzare «le basi di una pace duratura». Molti soggetti, istituzionali, centri di ricerca, associazioni, università sono chiamati a confrontarsi per definire «un programma partecipato il cui progresso scientifico sia messo a servizio della pace e dello sviluppo». A Napoli, associazioni, fondazioni e istituzioni hanno predisposto la Carta per la cooperazione e tra i primi a firmarla, tra i vertici degli enti locali, il sindaco Luigi de Magistris. «La scienza - ha detto - è al servizio dello sviluppo sostenibile, progresso. Può aiutare un'area, strategica come i Campi Flegrei perché, compatibilmente con la tutela dell'ambiente e dei cittadini, la scienza serve per restituire vivibilità a zone come questa». Nel testo della Carta si legge che i firmatari si impegnano a «rafforzare una rete di soggetti che, partendo da Napoli e dalla Campania, possano intensificare incontri, scambi di esperienza, progetti di cooperazione». Un documento che, nelle intenzioni dei soggetti che l'hanno stilato, debba spingere il Consiglio regionale a dotare anche la Campania di una legge per la cooperazione internazionale allo sviluppo.

**Bagnoli** Ieri la sigla della Carta di Napoli per la cooperazione e il dialogo interculturale

# Napoli crocevia della scienza per la pace

*Gli organizzatori: il protocollo servirà anche a tutelare ambiente e cittadini*

di Enzo Stabia

NAPOLI - Napoli crocevia della scienza per la pace: la scienza come 'linguaggio di pace tra i popoli e strumento di sviluppo che aiuti ad abbattere le disuguaglianze, causa principale di violenza, sopraffazione e guerra'. In occasione della Giornata mondiale della Scienza per la pace e lo sviluppo, in città, è stata sottoscritta la Carta di Napoli per la cooperazione e il dialogo interculturale. Voluta dall'Unesco, la Giornata mondiale della Scienza, svoltasi ieri a Napoli a Città della Scienza, intende porre questo tema al servizio dello sviluppo sostenibile e per rafforzare "le basi di una pace duratura". Molti soggetti, istituzionali, centri di ricerca, associazioni, università sono stati chiamati a confrontarsi per definire "un programma partecipato il cui progresso scientifico sia messo a servizio della pace e dello sviluppo". A Napoli, associazioni, fondazioni e istituzioni hanno predisposto la Carta per la cooperazione e tra i primi a firmarla, tra i vertici degli enti locali, il sindaco **Luigi De Magistris**. "La scienza - ha detto - è al servizio dello sviluppo sostenibile, progresso. Può aiutare un'area, strategica come i Campi Flegrei perché, compatibilmente con la tutela dell'ambiente e dei cittadini, la scienza serve per restituire vivibilità a zone come questa". Nel testo della Carta si legge che i firmatari si impegnano a "rafforzare una rete di soggetti che, partendo da Napoli e dalla Campania, possano intensificare incontri, scambi di esperienza, progetti di cooperazione". Un documento che, nelle intenzioni dei soggetti che l'hanno stilato, debba spingere il consiglio regionale a dotare anche la Campania di una legge per la cooperazione internazionale allo sviluppo. La prima firma è stata quella del sindaco partenopeo, sulla Carta di Napoli per la cooperazione ed il dialogo interculturale, presentata nella giornata dell'Unesco dedicata alla scienza e pace per la crescita dei popoli in merito al convegno, intitolato, 'Giornata Mondiale della Scienza per la Pace e lo Sviluppo', inaugurato alla Fondazione Idis-Città della Scienza, con il contributo della Provincia di Napoli. Al centro del dibattito, dunque, la promozione dell'utilizzo responsabile della scienza al servizio della società, coinvolgendo i soggetti che a vario titolo operano nel mondo della cooperazione internazionale e che attraverso le loro attività costruiscono processi di pace:

associazioni, scuole e cooperative. Alla tavola rotonda oltre al primo cittadino napoletano, hanno partecipato: **Vittorio Silvestrini**, presidente della Fondazione Idis, **Raffaele Porta**, presidente dell'Osservatorio EuroMediterraneo e del Mar Nero, **Lidia Britop** (interventata in video conferenza) direttrice delle Politiche scientifiche e dello sviluppo sostenibile Unesco, Parigi; **Luigi Mascilli Migliorini**, presidente del Cirem (Centro iniziative ricerche euromediterraneo), **Rosario Trafletti**, presidente Federconsumatori, **Vanni Lanni**, docente di cooperazione decentrata e non governativa all'università l'Orientale che ha moderato l'incontro, **Vincenzo Lipardi**, Comitato esecutivo di città della Scienza. "E' un'iniziativa da non sottovalutare - ha affermato Migliorini - poi Napoli è una città accogliente, ma in modo passivo, nel senso che i napoletani lasciano correre sulle cose, quindi in questo senso anche in materia di cooperazione ci sono dei passi da fare. Riguardo al razzismo, purtroppo stiamo subendo lo stereotipo del nord da un lato, ma la nostra città non è mai stata razzista". "A questo titolo, al documento di Napoli per la solidarietà, bisogna dare valore e significato", ha sottolineato ancora De Magistris. "Nell'ultimo trentennio, c'è stato uno sviluppo delle tecnologie, ma c'è stato un aumento delle disuguaglianze tra i popoli - ha esordito **Porta** - quindi questa Carta che firmiamo oggi (ieri per chi legge, ndr), deve impegnarci a una vera e sana cooperazione e non ad una falsa solidarietà". "La giornata della scienza per la pace e lo sviluppo, quest'anno più che mai ha un importante significato, in un mondo attraversato da una forte crisi economica, che tocca tutti da vicino, aggravando le condizioni di chi è più in difficoltà", così invece l'assessore provinciale alla Cooperazione **Giovanna Del Giudice**. "Quest'anno, a un decennio dalla nascita di questa giornata celebrativa, si vuole rilevare l'importanza della scienza quale contributo per la pace e lo sviluppo, grazie anche alle sinergie messe in campo dalle istituzioni e dai soggetti interessati. Il contributo e la partecipazione della Provincia di Napoli e dell'assessorato alla Cooperazione Internazionale, dimostra l'impegno delle istituzioni e il riconoscimento del valore di iniziative come questa, che sono promotrici di una fattiva e qualificata cooperazione per lo sviluppo", ha aggiunto l'assessore.

**L'iniziativa, la delibera**

# «Adotta un'isola verde»

## Pronti 50mila volontari

### Dal Comune l'ok al bando: via alla gestione di aiuole e giardini

**Luigi Roano**

Il Comune vara lo «Schema di convenzione per l'affidamento temporaneo e in via sperimentale di spazi a verde pubblico» nella sostanza pezzi di città potranno essere adottati da liberi cittadini o da associazioni che a loro spese lo rimetteranno a posto e lo custodiranno, naturalmente senza scopo di lucro. Palazzo San Giacomo raccoglie l'appello de Il Mattino e mette in campo una formula che si rifà in qualche modo ai beni comuni chiedendo sostegno ai cittadini. E sono in tanti che ne fanno richiesta. «In questo momento di grande difficoltà - spiega il vicesindaco con delega all'Ambiente Tommaso Sodano - che vivono le finanze locali non possiamo reperire risorse se non attraverso forme straordinarie di contributi. Ringrazio Il Mattino per avere lanciato l'appello e l'idea che noi abbiamo raccolto al volo. Ci auguriamo che in tanti vogliano darci una mano».

Dunque c'è lo schema sperimentale che versilmente andrà in vigore al massimo entro un paio di settimane in attesa di varare un vero e proprio regolamento comunale. La differenza non è di poco conto perché si passerà dalla fase sperimentale a quella definitiva, così che i napoletani potranno sempre prendersi in cura luoghi che il Comune non riesce a mantenere dignitosamente. Lo schema di convenzione si

compone di 12 articoli, asciutto e molto preciso. L'incipit è molto esplicito: «Premesso che l'Ammini-

strazione considera il verde pubblico un "Bene Comune" da tutelare ed è sua intenzione favorire la partecipazione diretta, senza fini di lucro, dei cittadini alla cura e al decoro della città, affida alla parte

che qui costituita l'area a verde pubblico di proprietà comunale sita in Via/Piazza... L'affidamento in via sperimentale dell'area avrà durata di mesi dodici. Il suddetto periodo potrà essere rinnovato, per ugual periodo, previa richiesta ed a seguito di specifica Determinazione Dirigenziale». Questo il cuore della convenzione. «Tale affido non esclude in alcun modo la possibilità di interventi del personale comunale nelle attività a svolgersi sull'area sopra descritta laddove se ne verifichi la necessità. Le attività connesse all'affidamento non sono in ogni caso da intendersi quali prestazioni fornite da imprese su incarico del Comune». Palazzo San Giacomo naturalmente non esce dalla gestione del territorio, ma lascia massima libertà a chi se ne vuole occupare fermo restando il rispetto di determinate

regole. «La manutenzione ovvero la riparazione e la manutenzione dell'area sarà effettuata a totale cura e spese della parte affidataria, compresi gli oneri relativi ad eventuali allacciamenti di rete. E' consentito a titolo gratuito l'uso degli impianti di irrigazione, limitatamente all'innaffiamento della vegetazione» si legge nell'articolo 4 della convenzione.

La realtà è che i napoletani sono molto ben disposti con la loro città, sul sito de Il Mattino già ci sono la bellezza di 55mila richieste di adozione di spazi da riportare a nuova vita. La sensazione è che una volta approvata la convenzione ci sarà una vera corsa. Non ci sarà e non ci deve essere nessun fine di lucro, però si potranno apporre cartelli specificando chi è l'affidatario e cosa si sta facendo. «L'affidatario potrà apporre a sua cura e spese un cartello indicante il logo del Comune di Napoli e la dicitura - si legge all'articolo 9 - "questa/o aiuola/spazio verde è curato da" seguita dalla denominazione o dalla ragione sociale ovvero dal marchio del soggetto affidatario. E' fatto espresso divieto per l'affidatario di cedere a terzi il cartello ovvero parte di esso per comunicazioni di natura commerciale. La realizzazione del cartello sarà esente dall'applicazione dell'imposta sulla pubblicità e dal diritto sulle pubbliche affissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BLITZ CONTRO LA CHIUSURA DEL PRONTO SOCCORSO. GIOVEDÌ PROSSIMO CORTEO AL RIONE SANITÀ**

## **San Gennaro, mamme occupano l'ospedale**

Una cinquantina di cittadini del quartiere Sanità di Napoli è tornata a protestare contro la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale San Gennaro. In prima linea mamme e anziane hanno occupato simbolicamente l'ufficio della direzione dell'ospedale San Gennaro dei Poveri, richiedendo al direttore sanitario di esprimersi contro la chiusura del pronto soccorso, ottenendo, però, una risposta negativa.

Il pronto soccorso chiuderà i battenti il prossimo 30 novembre, lasciando - è scritto in una nota del comitato che si sta battendo contro la chiusura della struttura - oltre 100mila persone senza un riferimento certo di primo soccorso.

Il provvedimento è stato varato dal nuovo piano sanitario della Regione Campania, che prevede l'accorpamento del San Gennaro e dell'Ascalesi nel futuro Ospedale del Mare, collocato all'interno della zona rossa a rischio sismico e vulcanologico del Vesuvio e che per ora - viene sottolineato nella nota - «resta ancora sulla carta, perchè sotto inchiesta della magistratura che ha coinvolto 12 persone tra funzionari della Regione e dell'Asl Napoli 1, manager e responsabili delle aziende».

Inoltre, dopo la chiusura del pronto soccorso dell'Ospedale Incurabili e del Cto, l'unico pronto soccorso rimasto in zona è quello dell'ospedale Cardarelli che già soffre di sovraffollamento. Un corteo è stato indetto dal comitato per il giovedì 17 novembre il quale partirà alle 18 dall'ospedale San Gennaro e per sfilare per le vie del quartiere Sanità.

«Chiediamo che sulla vicenda si esprimano il presidente della Regione, Stefano Caldoro, e il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris», conclude la nota del Comitato popolare contro la chiusura del Pronto Soccorso dell'ospedale San Gennaro.

Un appello accorato al quale si uniscono con forza anche gli utenti dell'ospedale Ascalesi che, come confermato due giorni fa dal generale Scoppa, subirà la medesima sorte del San Gennaro.

# Blitz e proteste in direzione sanitaria «No alla chiusura del San Gennaro»

## Il piano

Gli abitanti del Rione Sanità fanno irruzione nel presidio a fine mese lo stop all'emergenza

## La rivolta

«Questo quartiere non può essere privato del diritto alla salute dei cittadini»

I cittadini irrompono nella direzione sanitaria dell'ospedale San Gennaro e, dal cuore della Sanità, si riaccendono le proteste per scongiurare la chiusura del pronto soccorso del presidio, prevista il prossimo 30 novembre. Il blitz di ieri mattina, durante il quale una cinquantina di abitanti del quartiere hanno simbolicamente occupato i piani alti del nosocomio, è solo l'inizio delle iniziative messe in campo dal Comitato Popolare nato per contrastare il provvedimento varato dal nuovo piano sanitario regionale, secondo cui chiuderanno i battenti i due pronto soccorsi di Ascalesi e del San Gennaro. Una manovra riorganizzativa temuta dai cittadini dal momento che l'accorpamento in corso dovrebbe realizzarsi nel futuro ospedale del Mare, struttura mai completata su cui gravano indagini della Procura di Napoli per i reati di falso e truffa ai danni dell'Asl Napoli 1. «Vogliamo delle risposte dalle istituzioni ed una presa di posizione sulla vicenda da parte del direttore dell'ospedale San Gennaro». Le parole di Anna, una delle mamme del Comitato che ieri ha invaso le stanze della direzione sanitaria, esprimono la rabbia e la disperazione di tutti i cittadini che denunciano quanto sia grave chiudere un presidio che conta 130mila assistenze all'anno, inclusi circa 30 casi di vittime di faide tra clan. «Questo

quartiere non può essere privato di un servizio fondamentale, anzi, il pronto soccorso e la struttura necessitano di riqualificazioni» insistono mamme e anziani del Comitato che si dichiarano: «pronti a lottare per difendere il diritto alla salute». Le cifre del malcontento popolare sono scritte nero su bianco nelle 1748 firme raccolte fino a oggi ed anche la voce istituzionale del quartiere non ha perso tempo a sbilanciarsi per esprimere parere contrario alla chiusura del presidio di pronto soccorso attraverso una nota sottoscritta dall'intera municipalità e dal presidente Giuliana Di Sarno. Proprio dalle istituzioni del parlamentino arriva una sottolineatura importante dal momento che «il quartiere è contrario», afferma il consigliere Francesco Ruotolo - anche ad un presidio di primo soccorso, cioè un servizio di smistamento delle emergenze che ritarderebbe gli interventi e non potrebbe sostituire l'azione tempestiva e vitale del pronto soccorso». Per ora nessuna risposta è giunta ai cittadini, dal momento che il direttore sanitario del San Gennaro, ha dichiarato di non poter rilasciare alcun parere ma tensione e rabbia dei manifestanti sono dietro l'angolo. Prossima tappa sarà il corteo del 17 novembre.

**Melina Chiapparino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





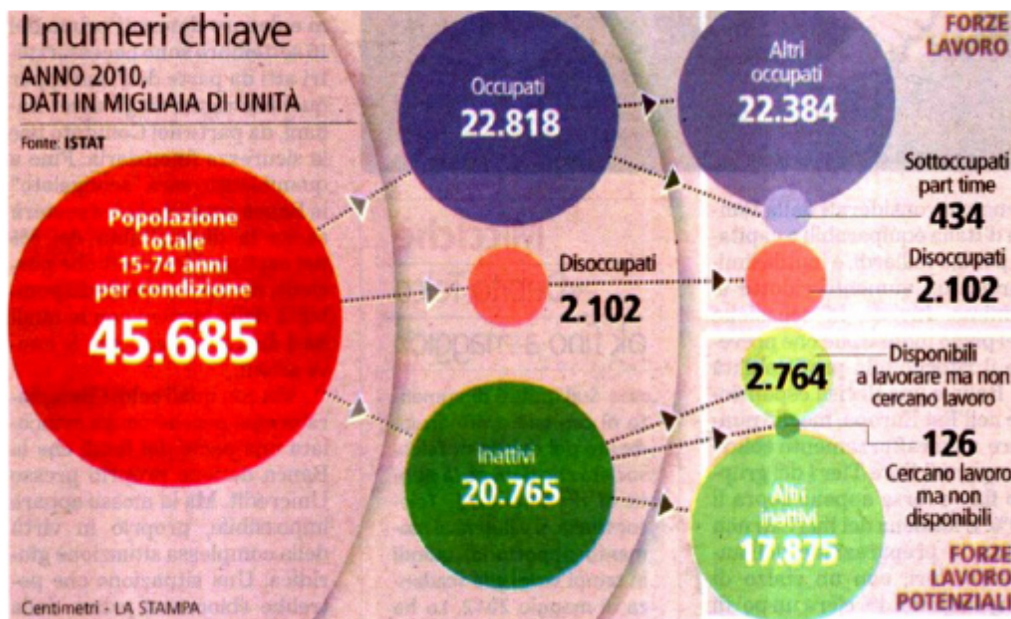
I DATI STATISTICI CAMBIANO VOLTO: PIÙ DETTAGLI SUL MONDO DI CHI NON HA UN POSTO

## Lavoro, all'Italia il record degli inattivi

I dati Istat: due milioni e 700 mila persone vorrebbero lavorare ma non cercano più

I senza lavoro sono soprattutto al Sud  
Donne e giovani i più penalizzati

C'è anche la categoria dei «sottoccupati part time»: cioè chi vuole lavorare di più



**TONIA MASTROBUONI**  
TORINO

Nel mondo del lavoro non c'è solo chi ha già un impiego e chi lo cerca. Purtroppo a fianco a queste due «classiche» categorie se ne nascondono altre che di solito restano fuori dai dibattiti ufficiali ma che sono altrettanto importanti per restituire l'immagine esaustiva di un Paese. L'Istat, seguendo definizioni concordate con l'istituto di statistica europeo Eurostat, ha dunque diffuso ieri i dati del 2010 su «disoccupati, inattivi e sottoccupati». Ha arricchito le statistiche classiche cercando di capire dove si annidano gli scoraggiati o i sottoutilizzati e cosa si nasconde dietro la definizione generica di «inattivi». E il primo numero che salta agli occhi riguarda proprio questa tipologia. In Italia gli individui che «non cercano un impiego ma sono disponibili a lavorare» sono ben 2 milioni e 764 mila, l'11,1 per cento delle forze lavoro, un livello che supera di tre volte la media

europea del 3,5 per cento.

Questo triste primato italiano, spiega Linda Laura Sabbadini, Direttrice centrale dell'Istat, «ci deve far riflettere attentamente. Se è vero che abbiamo un tasso di disoccupazione mediamente più basso di quello europeo, è vero anche che abbiamo un problema enorme su questa categoria, che riguarda soprattutto i giovani e le donne e le persone nel Mezzogiorno». Si tratta di individui «vicini alla disoccupazione», insomma che lavorerebbero, se potessero ma sono talmente scoraggiati da aver rinunciato anche a cercare. E sono anche di più dei disoccupati in senso stretto (2,102 milioni, dunque l'8,4 per cento della forza lavoro; in Europa la media è il 9,6 per cento)

Spulciando le tabelle si scopre che questo fenomeno è soprattutto diffuso tra le donne, tra i giovani e nel Mezzogiorno. Su dieci inattivi che non cercano più un impiego sei sono donne. E, rapportato al totale delle forze lavoro, il gentil sesso rappresenta il 16,2 per cento contro il 7,2 degli uomini. Ancora, il 26,6 per

cento di questa tipologia di scoraggiati, oltre un quarto del totale, è relegato al Sud. Infine, tra i 15-24enni il fenomeno supera il 30 per cento (30,9). Una percentuale che dal 2004 ad oggi è aumentata di ben dieci punti, dal 21,6 per cento di sette anni fa.

Tornando al quadro d'insieme, l'Istat ha dunque segmentato le classiche categorie «occupati», «disoccupati» e «inattivi» in ben sei indicatori complementari che saranno aggiornati d'ora in poi regolarmente dall'istituto di via Balbo. Gli occupati (22,818 milioni) vengono distinti dunque in «altri occupati» (22,384) e «sottoccupati part time» (434 mila). Questi ultimi, come spiega anche la definizione, «vorrebbero lavorare di più, sono persone che si sentono sottoutilizzate» precisa Sabbadini.

Poi, a fianco dei classici «disoccupati», cioè i lavoratori in cerca di un impiego, l'Istat divide in tre l'ampia categoria degli «inattivi» (20,765 milioni). Lì c'è dunque il caso italianissimo e già citato di chi vorrebbe lavora-

re ma non cerca, ma anche 126 mila persone che cercano lavoro ma non sono disponibili. Sabbadini fa un esempio per chiarire meglio: «Si tratta di persone che dichiarano di essersi attivate nelle ultime settimane per cercare un lavoro ma che al momento della nostra domanda hanno un impedimento e non possono lavorare».

L'ultimo dato degno di una riflessione che l'Istat mette in evidenza è che, sommando le forze di lavoro potenziali (gli inattivi) ai disoccupati, si contano ben 5 milioni di persone.

**Le proteste** Gli ambientali «senza stipendi né benzina»

# Astir, Kuadra e Bros paralizzano la city Foria e il lungomare Tre cortei e irruzione alla Regione

NAPOLI — Hanno percepito solo qualche giorno fa il 30% dello stipendio di agosto. Per il saldo e per gli emolumenti di settembre e di ottobre dovranno aspettare ancora. Ieri i lavoratori dell'Astir, erede della Recam, società controllata al 100% dalla Regione Campania, sono scesi ancora una volta in strada per protestare. Sit in con occupazione simbolica dell'assessorato regionale all'Ambiente in via De Gasperi.

Sono circa 500 — molti ex Lsu, una quota pescata dai disoccupati organizzati del "Movimento di lotta per il lavoro" — al culmine delle proteste e dovrebbero contribuire a mantenere pulita la Campania, attraverso interventi di recupero e riqualificazione ambientale. Sono stati spesso etichettati come il simbolo di una gestione clientelare della questione ambientale da parte della politica, come l'esempio di assistenzialismo deterioro.

Più vittime che carnefici, in verità, strumenti di un ceto politico che, sulla base di interessi elettoralistici, ha impropriamente utilizzato l'emergenza ambientale come ammortizzatore sociale.

«Noi rivendichiamo proprio la dignità del lavoro», dicono ora i 500 dell'Astir, nuovamente al centro della bufera, «e denunciavamo con forza che non ci mettono in condizione di svolgere i compiti per i quali siamo stati formati. In una Regione come la Campania, tra l'altro, inquinatissima ed in perenne rischio di dissesto idrogeologico».

Astir — presidente Pietro Diodato, consigliere regionale decaduto a seguito di una condanna per turbativa elettorale (ma ha presentato appello contro il provvedimento che lo ha estromesso dall'assemblea) — opera su progetti della Regione. Quest'ultima salda i corrispettivi in virtù degli stati di avanzamento dei lavori.

«Mancando i mezzi per operare, perfino la benzina, e per portare i rifiuti a discarica — dicono i dipendenti della società regionale — i progetti non vanno avanti e la Regione non salda». In realtà qualcosa è pure arrivato dalle casse di palazzo Santa Lucia

— l'anticipazione di uno dei tanti progetti previsti da una delibera di fine settembre (complessivamente una torta da circa 11 milioni di euro) — ma se lo sono tenute le banche, verso le quali Astir è pesantemente esposta. Gli istituti di credito hanno bloccato 1.400.000 euro, su una elargizione complessiva, dalla Regione, di 1.680.000 euro. I 280.000 euro residui sono serviti appena a pagare il 30% degli stipendi di agosto. È accaduto insomma qualcosa di simile a quanto si è verificato due settimane fa alla Circumvesuviana ed alla Cumana. Futuro incerto, quello dell'Astir. Una soluzione che garantisca ai lavoratori gli stipendi forse si troverà, magari già nei prossimi giorni, se le banche addiveranno a più miti consigli. Temporanea, però. «Noi chiediamo una svolta alla Regione», dicono i lavoratori, «un rilancio della missione della società. Cose da fare ce ne sarebbero, lo ribadiamo, in un territorio tanto avvelenato e instabile».

Quella dei dipendenti Astir non è stata l'unica protesta di ieri per il lavoro. Sono scesi in strada anche i dipendenti di Kuadra, la ditta che ripulisce tutti i nosocomi cittadini, rimasti senza stipendio. Hanno bloccato il traffico in via Partenope con l'Ugl e si sono poi spostati davanti agli uffici della Regione in via Santa Lucia. Ancora più turbolenta la manifestazione promossa dai disoccupati del Coordinamento di lotta per il lavoro: blocco stradale in piazza Carlo III e cassonetti dell'immmondizia in fiamme. Dopo l'intervento della polizia, che ha rimosso i contenitori, liberando la carreggiata, si sono spostati al Corso Garibaldi, ripetendo il blocco con i cassonetti. Il Coordinamento di lotta per il lavoro, una delle sigle che ha partecipato al «Progetto Bros», chiede al Comune di essere impiegato nella raccolta differenziata.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corsisti e precari scatenano il caos

## *Blocchi stradali e barricate con i cassonetti nel cuore della città*

**L'incontro con il vicesindaco che risponde: "Niente corsie preferenziali"**

**ANTONIO DI COSTANZO**

CITTÀ sotto assedio e scene da guerriglia urbana. Si inizia in piazza Municipio dove alcune delegazioni dei precari Bros, ex disoccupati organizzati che hanno seguito corsi di formazione professionale, incontrano il vicesindaco Tommaso Sodano.

Oltre un'ora di colloquio che però lascia insoddisfatti i corsisti. «Colpa della Regione — fa sapere un portavoce dei precari — che non ci riconosce il diritto all'assunzione attraverso percorsi preferenziali».

La scintilla scocca in piazza Municipio, ma la fiamma si accende in piazza Cavour dove scatta un vero e proprio raid. I cassonetti della spazzatura vengono rovesciati e messi al centro della strada. Auto e bus restano intrappolati in un ingorgo infernale che si propaga al corso Garibaldi (fotogalleria su [napoli.repubblica.it](http://napoli.repubblica.it)). Anche qui i contenitori sono ammassati sulla carreggiata come barricate.

Il raid stupisce il vicesindaco Tommaso Sodano che aveva aperto il suo ufficio ai corsisti nel tentativo di stemperare le tensioni dopo l'aggressione di cui è stato vittima il sindaco Luigi de Magistris nei giorni scorsi: «Ho ribadito loro che non ci sarà il tavolo interistituzionale», spiega.

Era la richiesta principale dei Bros in questa fase, ma il Comune non vuole andare oltre le sue eventuali potenzialità di assunzione. Che sono e restano scarse.

Il campo della raccolta spazzatura è in effetti quasi minato. L'Asia ha circa 2300 dipendenti. Ce ne sono 300 sopra i 60 anni o con ridotte capacità lavorative, ma quando anche venisse riaperto il turn over, ci sarebbero prima i circa 400 esuberanti che risultano dal Consorzio di bacino, poi i circa 200 attualmente impegnati dalle ditte esterne.

Margini scarsissimi dunque.

E ancora: «Ho ripetuto — dice Tommaso Sodano — che noi siamo impegnati, ma per tutti». Tradotto: nessuno otterrà corsie preferenziali.

Ma in piazza non si sono riuniti soltanto i cosiddetti disoccupati organizzati. Un'altra barricata, sempre con i contenitori della nettezza urbana, viene alzata in via Marina davanti alla sede distaccata dell'assessorato regionale all'Ambiente.

A protestare sono i lavoratori dell'Astir. Vicenda complicata questa, che vede oltre 300 persone senza stipendio da mesi e un'inchiesta per presunti sprechi che pende sulla società della Regione specializzata in recupero ambientale e bonifiche.

L'arrivo della polizia mette fine alla protesta e la circolazione può riprendere. Ma per una miccia che si disinnesci, subito se ne accende un'altra. Accade in via Santa Lucia dove va in scena il blocco stradale dei dipendenti della "Kuadra srl", impresa di pulizie. I manifestanti tentano di attuarlo anche in via Partenope, ma l'intervento degli agenti in assetto antisommossa li dissuade.

Adesso toccherà agli investigatori della Digos visionare le riprese delle telecamere e le fotografie per distinguere chi ha protestato civilmente da chi, invece, con la scusa del lavoro che non c'è, si è scatenato in atti di teppismo e sicuramente sarà denunciato.

Oggi, invece, a scendere in piazza sarà la sinistra antagonista che aderisce alla "seconda giornata internazionale di mobilitazione per difendere i diritti sociali dalle politiche di austerità". Sono previsti due appuntamenti: alle 12 "Free-speech point contro la crisi" in via Ponte di Tappia e corteo durante il quale sono annunciate «contestazioni alle istituzioni finanziarie della city».

Alle 21.30, da piazza San Giovanni Maggiore Pignatelli partirà una «street-parade in maschera contro la speculazione finanziaria e il suo autoritarismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### **I DISORDINI**

Cassonetti rovesciati e spazzatura a terra dopo il raid in piazza Carlo III. Altre immagini su [napoli.repubblica.it](http://napoli.repubblica.it)

**In distribuzione**

## Una Guida del cittadino

**NAPOLI** — È in distribuzione la nuova “Guida pratica del cittadino” realizzata dal Servizio Comunicazione Esterna del Comune e consegnata, a cura di Seat Pagine Gialle, nelle case dei napoletani insieme agli elenchi telefonici, disponibile anche presso gli Urp o può essere scaricata dal sito comunale. La Guida giunta alla quinta edizione, è stampata in trecentomila copie e si compone di 68 pagine ricche di informazioni utili su uffici e servizi del Comune, compresi indirizzi, orari e numeri di telefono, con uno sguardo anche agli altri enti strategici. Info dalla scuola ai servizi sociali, dal lavoro alla cultura, ai trasporti e la raccolta differenziata.

## DISTRIBUITA DAL COMUNE

### Guida del cittadino con Pagine Gialle

È in distribuzione la nuova edizione della "Guida pratica del cittadino", realizzata dal Servizio Comunicazione Esterna del Comune e consegnata, a cura di Seat Pagine Gialle, nelle case dei napoletani, insieme agli elenchi telefonici. La pubblicazione sarà disponibile anche presso le sedi degli Urp e può essere scaricata direttamente dal sito web [www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it). La "Guida", giunta alla quinta edizione, è stampata in trecentomila copie e si compone di sessantotto pagine ricche di informazioni utili sugli uffici e sui servizi del Comune, compresi indirizzi, orari e numeri di telefono, con uno sguardo anche agli altri enti ed ai servizi pubblici strategici per la vita della comunità cittadina. Le informazioni sono distribuite in 23 brevi capitoli tematici che vanno dalla scuola ai servizi sociali, dal lavoro alla cultura, e toccano praticamente tutti i settori dell'azione amministrativa senza trascurare quelli che oggi, a Napoli, sono di particolare interesse come i trasporti pubblici e la raccolta differenziata. Un indice analitico, organizzato in 460 voci, consente il facile accesso ai contenuti della pubblicazione che nelle prime pagine reca oltre 140 "numeri utili" dei principali servizi della città. «Uno strumento - ha scritto nella presentazione il sindaco - a disposizione della cittadinanza per rendere gli uffici comunali trasparenti e aperti ad accogliere istanze, esigenze, le idee e la voglia di partecipare che arriva direttamente dalla popolazione». Per questo è stato ideato e realizzato come un piccolo e comodo vademecum da tenere a portata di mano, ricco di contenuti e facile da consultare.

**La festa** Si celebra un compleanno importante alla Riviera di Chiaia. In mostra articoli del «Corriere della Sera» sulla Germania, poi brindisi e musica dal vivo

## Goethe Institut a Napoli, 50 anni di cultura

**A**ltri mari, altre abitudini. Ben lontane dal Mediterraneo e dal suo clima, le spiagge tedesche sul mar Baltico sono piene di grandi «cestoni», ovvero sedute comode e accoglienti che proteggono dal vento. Su questa caratteristica della vacanza teutonica ha scritto un bellissimo articolo sul «Corriere della Sera» Giorgio Zampa, deducendo dallo stile balneare tedesco — la seduta che racchiude una sola persona e la isola in qualche modo dal contesto esterno — l'abitudine all'introspezione e il bisogno di solitudine di questo straordinario popolo. Il reportage di Zampa è in mostra, con moltissimi altri materiali, articoli, foto, pagine di giornale, sequenze da trasmissioni tv dall'archivio della Rai, nell'esposizione che questa sera celebra i cinquant'anni del Goethe di Napoli (fu aperto proprio l'11 novembre del '61).

La mostra si intitola «L'occhio del cronista. La Germania raccontata sulle pagine del Corriere della Sera dagli anni Sessanta ai giorni nostri» ed è visitabile fino al 21 dicembre nella sede del Goethe-Institut di Napoli, Riviera di Chiaia 202, dal lunedì al giovedì 10 - 13 e 15 - 18, il venerdì 10 - 13.30. Un percorso espositivo che racconta, attraverso le parole di giornalisti che per il «Corriere della Sera» sono stati inviati o corrispondenti da Bonn e Berlino, cinquant'anni di relazioni italo-tedesche, tra indagini sociologiche e vecchi cliché: dagli articoli del citato Zampa e Franco Di Bella a quelli più attuali di Danilo Taino, passando per quelli di taglio culturale di Claudio Magris. Ad esempio lo scrittore e saggista scriveva nel '90: «Germania anno primo. Noi riuniti disperatamente tedeschi», pezzo che risale all'epoca frenetica del dopo-riunificazione.

L'esposizione, curata e prodotta dal Goethe-Institut Italia, in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera e con la Bundeszentrale für politische Bildung nell'ambito del progetto «Va bene?!», ideato da Susanne Höhn, direttrice generale del Goethe-Institut Italia, presenta i risultati di un processo di ricerca e selezione nell'archivio del quotidiano di via Solferino. La Germania viene presentata in sei aree tematiche: costume, società, storia e cultura, emigrazione e politica.

Ma qual è l'immagine complessiva del Paese negli ultimi cinquant'anni, vista dall'Ita-

lia? «C'è una grande differenza», spiega la direttrice della sede napoletana Maria Carmen Morese, «tra vent'anni fa e oggi; non esiste una nazione in Europa tanto odiata come la Germania negli anni Cinquanta e non esiste una città europea tanto amata dagli italiani di oggi, e dai napoletani in particolare, come Berlino, dove oggi tanti partenopei si trasferiscono, comprano casa. È ovvio che sia cambiata la percezione del paese, dovuta agli sforzi dell'unificazione e ai grandi sacrifici economici».

La dinamica e giovane Morese è già da cinque anni al timone dell'Istituto della Riviera di Chiaia, ed ora che ha avuto il rinnovo del mandato per altri cinque progetta iniziative con entusiasmo inesauribile. E con grande soddisfazione presenta anche l'altra parte della manifestazione di stasera, dedicata appunto a «50 anni illustri», ovvero «mezzo secolo di Goethe-Institut a Napoli». Infatti, oltre all'inaugurazione della mostra (ore 20), dalle 21 ci sarà un brindisi con musica dal vivo anni '60; tra gli ospiti il console Generale della Germania Christian Much, l'assessore alla cultura del Comune di Napoli Antonella Di Nocera, l'attrice Cristina Donadio, la scrittrice Antonella Cilento, con loro artisti, scrittori e personalità che in questi anni hanno collaborato con il Goethe-Institut nel segno dell'incontro-confronto tra la cultura tedesca e quella italiana.

In questi cinquant'anni il centro culturale napoletano è stato ed è un punto di incontro, di dialogo e di confronto tra la Germania e l'Italia. Inoltre, in mezzo secolo sono giunti nel capoluogo campano personalità di grande levatura: il filosofo Theodor W. Adorno, il pianista Arturo Benedetti Michelangeli, lo storico dell'arte Ernst Gombrich, la scrittrice premio Nobel Herta Müller, artisti come il premio Oscar per il film *Le vite degli altri* Martina Gedeck, il regista Thomas Ostermeier, il cantautore e poeta Wolf Biermann, l'attrice Senta Berger. Il Goethe-Institut ha prodotto e coprodotto spettacoli di artisti napoletani tratti da testi di autori tedeschi, eventi musicali, incontri di letteratura e mostre di fumetti. Un lavoro che negli anni ha intrecciato le anime della cultura partenopea e quella tedesca.

**M. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turiste tedesche:  
una delle foto  
dell'esposizione

**Il caso**

# Salvataggio per il Trianon che diventa fondazione

**Dopo la crisi**

Regione,  
Provincia  
e Camera  
di Commercio  
insieme  
per la gestione  
del teatro

**Livio Coppola**

**D**al rischio fallimento al salvataggio. Il Trianon non morirà, e ad ore annuncerà anche la programmazione 2001-2012 degli spettacoli, che partiranno a dicembre con in testa il «Passione Tour» tratto dall'omonimo film di John Turturro. Ed entro questo mese sarà costituita la nuova fondazione che gestirà il Teatro di Piazza Calenda, che vedrà Regione e Provincia affiancate dalla Camera di Commercio di Napoli.

Sembra dunque passato il peggio per uno dei luoghi simbolo dello spettacolo partenopeo. Eppure il rischio che il Trianon fallisse e chiudesse è stato fortissimo. Un anno fa scattarono i primi pignoramenti da parte delle banche, che vantavano nei confronti della Trianon Viviani spa (gestore del Teatro) un credito di quasi 1 milione di euro. Una situazione che ha impedito all'attuale consiglio di amministrazione, presieduto da Luigi Maria Rocca (nominato il 30 dicembre 2010), di assicurare una adeguata programmazione delle attività del teatro. Poi è arrivato l'intervento della Regione, con i primi stanziamenti di fondi, ed ora si arriva alla svolta con la nascita della fondazione che subentrerà alla spa e prenderà le redini del Trianon.

«Lo statuto del nuovo ente sarà senz'altro approvato in giun-

ta tra la prossima settimana e la fine di novembre, ma intanto stiamo definendo tutte le transazioni per estinguere i debiti della vecchia società - spiega l'assessore regionale al

Governo del Territorio Marcello Tagliatela, che ha seguito la vicenda per conto di Palazzo Santa Lucia - Al di là degli adempimenti amministrativi, l'importante è stato varare, grazie al grande lavoro del cda, il nuovo cartellone degli eventi. Una missione che possiamo dire compiuta». Il 4 o il 5 dicembre il Trianon inizierà ad ospitare lo spettacolo «Passione Tour». Dunque ci sarà ancora spazio in città (dopo l'esibizione del 15 settembre scorso all'Arena Flegrea) per la carovana guidata da Peppe Barra, Pietra Montecorvino, James Senese e Raiz.

Il palco di Piazza Calenda avrà quindi le luci accese, e allo stesso tempo, cosa non marginale, non ci saranno tagli di personale. «I nove dipendenti della Trianon Viviani saranno tutti confermati - dice Luigi Rispoli, presidente del Consiglio provinciale e membro del cda del Teatro - In questi mesi hanno sofferto qualche ritardo con gli stipendi, ma alla fine siamo sempre riusciti a pagarli. Ed ora, con la fondazione e l'ingresso della Camera di Commercio (che ha previsto un budget di 500mila euro), hanno la certezza di poter continuare». Sembrano dunque allontanarsi i tempi del 2010, quando l'unica soluzione ai debiti sembrava la liquidazione della società e la chiusura del Teatro.



**Ripresa** La facciata del Trianon: fallimento evitato in extremis

**Riflessioni***Naufragio di vite tranquille***Antonio Mattone**

**F**ranco faceva il fotografo, un mestiere che gli piaceva molto e che gli dava tante soddisfazioni. La sua vita scorreva serena, con una moglie e due bambini che erano la sua felicità. Una vita tranquilla, normale potremmo dire. Ma un giorno questo incantesimo si rompe, si separa dalla moglie e va via di casa. I primi tempi dorme nello studio che condivideva con un suo amico.

Poi piano piano scivola verso la strada. Le prime notti trascorse all'adiaccio sembrano essere un fatto passeggero, un momento difficile che poi sarebbe passato. Ma poi quando si rende conto che non ha prospettive e soprattutto non ha nessuno per cui vivere, per cui radersi la barba al mattino, Franco si lascia andare. La depressione avvolge la sua esistenza incerta e il vino diventa la medicina per sopportare il dolore e per dimenticare. Di storie come quella di Franco sono piene i marciapiedi e le piazze delle grandi città.

Vicende che sfatano il mito per cui barboni si diventa per scelta, o per moda. La perdita del lavoro, una separazione, una malattia invalidante sono tra le cause più frequenti che assieme alla crisi economica lasciano per strada persone che non si sono completamente ritirate dalla vita sociale. Sono nuove forme di povertà che colpiscono sempre di più gli italiani, il ceto medio in particolare, un viaggio dal benessere all'inferno della miseria. Li vediamo che frequentano con aria distinta e dignitosa le mense e i centri Caritas alla ricerca di un piatto caldo e di un po' di ristoro, poi via furtivamente a mischiarsi tra la gente. Questa estate la Diocesi di Napoli e alcune associa-

zioni che si occupano dei senza dimora hanno garantito l'apertura per tutta la stagione estiva di due mense. Una opportuna iniziativa che ha dato sollievo ai poveri della città, ma che è stata anche un punto di osservazione privilegiato del fenomeno. Aumenta la povertà ma cresce anche la solidarietà spontanea e tanti mettono a disposizione il loro tempo e la loro opera.

Tra i frequentatori delle mense si sono viste persone che, pur avendo un'abitazione, hanno usufruito dei pasti cucinati dai volontari. Qualcuno consumava il pasto e poi provvedeva al coniuge malato che stava a casa. Una mamma, invece, prendeva il cibo per portarlo al figlio agli arresti domiciliari. Altre persone si assicurano il pacco alimentare nelle parrocchie o addirittura la cena che le associazioni portano per strada.

L'alto tasso di disoccupazione che si registra a Napoli è un indice preoccupante del fenomeno e i cosiddetti «nuovi poveri» potranno aumentare se pensiamo alla crisi di tante aziende nel napoletano che rischiano la chiusura o il trasferimento al Nord.

La vita per strada è davvero dura, soprattutto per chi non ne è abituato. E quando incontriamo un barbone, invece di spaventarci o infastidirci della sua presenza, pensiamo che potrebbe essere lui ad avere paura di noi, per la violenza e il disprezzo che può aver subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA